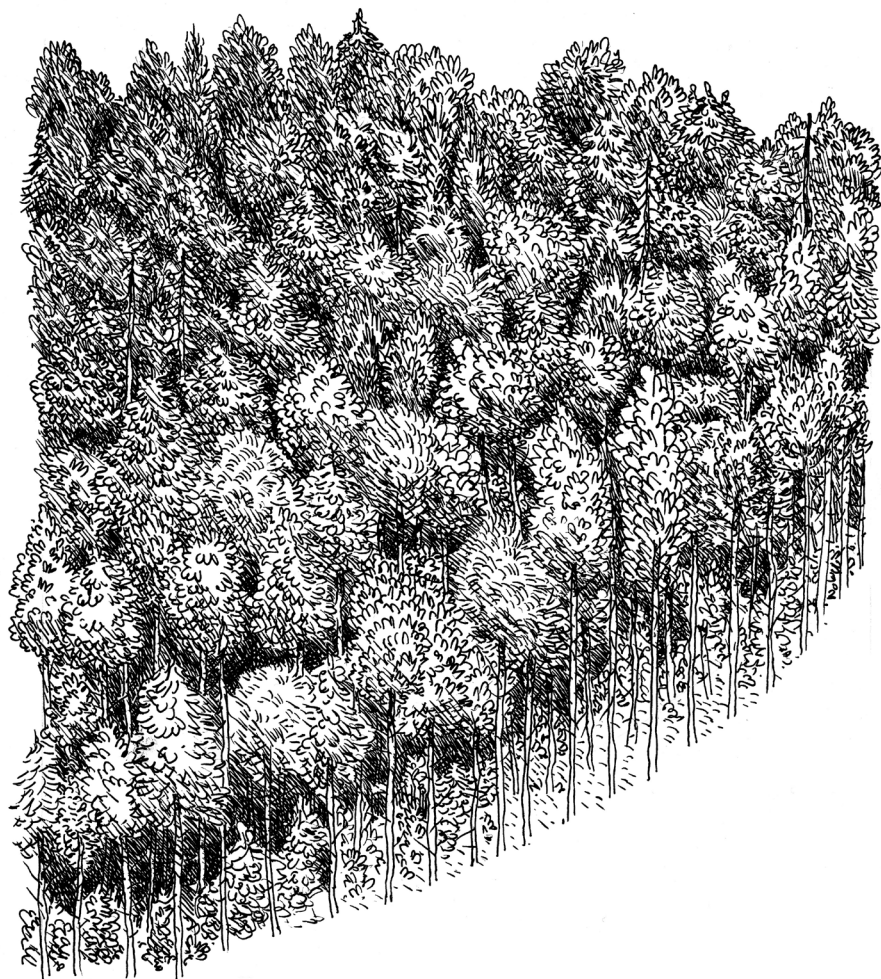


I BAMBINI SI ROMPONO FACILMENTE



IL BAMBINO DEL BOSCO

La mamma dorme. La nonna beve. Ride da sola mentre cuce poi mette l'ago in bocca e parla tra sé.

La stufa a legna è bassa e tozza. Il piano è di ghisa a cerchi concentrici. Il bambino sa come usare il ferro ricurvo per tirarli su, uno alla volta. Si apre allora un occhio rosso e giallo, un occhio di fuoco. È l'occhio sempre acceso della casa, l'unico che vede il bambino. Una luce ardente che sibila e scoppia. Il cane del bambino è un lupo nero a pelo lungo e liscio, il bambino affonda le mani nel manto attorno al collo come se stesse per cavalcarlo. Poi toglie il collare di plastica, per abbracciarlo meglio. Lo poggia sul tavolo dove è aperto un quaderno.

Il bambino prende un bicchier d'acqua e beve. Si siede, scrive. Quando si annoia, prende un foglio di carta e lo spezza. E butta un po' alla volta i coriandoli nell'occhio incandescente della stufa che li mangia. Una lingua di fiamma esce a lambire le sue dita come un bacio un po' sfuggente.

La mamma dorme sempre, non sa niente. Passa così il pomeriggio prima che il buio tappi con la sua mano le finestre. Il bosco fuori ondeggia, il vento passa. La fiamma oscilla e la luce inghiotte ancora un po' di carta.

Poi d'un tratto la nonna cambia voce, s'inalbera per nulla, rovescia la sua sedia, la mamma non si sveglia. Il bambino sa che le pasticche sono forti, la tengono legata al sonno con catene grosse quanto quelle delle navi che una volta vide al porto ma senza mai partire.

La nonna ormai è una furia, il bambino non lo tocca, quello che in lei rimane buono la lega con catene lontano dalle botte. Eppure non si ferma, impreca, urla. Il bambino abbraccia il cane. Lei, gelosa del cane e del bambino, prende il collare e lo getta nell'occhio aperto della stufa. Il bambino strilla, il cane abbaia, il collare prende fuoco, rapida la mano del bambino entra nell'occhio della stufa, afferra il collare che si è sciolto tra le fiamme e più stringe e più cola, liquida è la plastica, una brace molle, la mano brucia.

I compiti quest'oggi non si fanno. Il bambino corre, abbaia come il cane, la casa grida, il bosco beve la sua corsa e lo fa entrare, il vento chiude il verde dietro le sue gambe, gli alberi si fanno attraversare. Il bosco per lui è sempre sveglio, il mondo scotta troppo per qualcuno.

*La nonna cuce
La mamma dorme
Il cane abbaia
La mano gioca
La stufa scotta
Il bambino beve
Il vento soffia*

*Il mio cane è nero
il suo pelo è liscio come
certi giorni
in cui non c'è dolore
non come oggi che il buio
preme alla finestra
la mano brucia e non può
più scrivere
le frasi minime per
la maestra
adesso sto correndo
in mente ce le ho tutte
mescolate
le prime erano giuste
il fuoco le ha mangiate*

*La nonna beve
L'ago corre
La mamma dorme
La stufa scotta
La mano brucia
Il bambino grida
Il vento abbaia
La nonna beve
La mamma dorme
La stufa brucia
La mano grida
Il bambino soffia
Il cane corre
La casa scotta*

*L'ago dorme
La mamma gioca
La nonna abbaia
La casa brucia
Il vento soffia
Il cane grida
Il bambino corre
Il bosco sa*

